

DOSSIER

Roberta Tatafiore



Foto di Gabriella Mercadini

Una manifestazione a favore della legge sull'aborto in Italia

LA PAROLA FEMMINISMO

L'addio a Roberta Tatafiore protagonista del movimento delle donne. È il momento di fare un bilancio di quella esperienza? Tracciamo una storia dall'esordio nel 1970 agli anni forti all'oggi. A colloquio con Alessandra Bocchetti

MARIA SERENA PALIERI

ROMA
spallieri@unita.it

Quando muore un essere umano, finisce un tempo: il «suo» tempo. Quando una donna, Roberta Tatafiore, che è stata protagonista di un tempo collettivo - il femminismo - decide liberamente che il suo tempo è finito, è facile che si sentenzi che anche quel tempo collettivo, quella cultura - il femminismo - è suici-

da. Eccoci qui, il giorno dopo l'addio a Roberta Tatafiore, con Alessandra Bocchetti, figura grande del neofemminismo italiano - dei suoi tanti scritti ricordiamone qui almeno uno, quello magistrale e incandescente sulla guerra datato 1984 - a passare al setaccio un quarantennio di storia. Di storia «matria»: storia, cioè, e cronaca, e quotidianità delle donne italiane. Per capire cosa del femminismo - per esempio di quelle parole che oggi a molti e molte sembrano archeologia, come «autocoscienza» - sia vivo e cosa sia morto.

Per cominciare, del femminismo italiano, stabiliamo una data di nascita: «1970, *Sputiamo su Hegel* di Carla Lonzi. Il femminismo, come avvie-